

NEWSLETTER

Osservatorio
energia



n. 241 Marzo 2020
Anno XXII

REF4E

Indice

01

ENERGIA E CLIMA

Il Green Deal alla prova di forza con una crisi economica all'orizzonte

pag. 05

La proposta di legge sul clima, un Regolamento che introdurrebbe direttamente l'obiettivo di completa decarbonizzazione al 2050 negli ordinamenti degli Stati membri oltre che una revisione dei target al 2030 entro settembre a fronte di un'analisi costi-benefici e della Direttiva Governance, arriva nel momento in cui il mondo è "in pausa" e i timori per l'andamento dell'economia reale nei prossimi mesi si fanno sempre più forti. La sfida per trasformare la lotta al clima in una opportunità di crescita dirottando gli aiuti in quel settore appare sempre più ardua.

02

IMPRESE E ISTITUZIONI

Interventi regolatori per l'emergenza Coronavirus

pag. 11

I primi interventi salvano le bollette almeno sulla carta: nessuna conseguenza infatti in caso di morosità ricadrà sui clienti finali, almeno per il prossimo mese. La tenuta del sistema, che vede pochi grandi fornitori affiancati da una pletera di piccoli e micro operatori, dipenderà dai numeri e dall'ampiezza delle insolvenze, oggi ancora difficili da stimare. Posticipate alcune scadenze regolatorie e il bonus energia elettrica e gas.

03

MERCATO GAS NATURALE

Nuovo settlement gas: prime valutazioni sui delta in-out

pag. 15

Elevata volatilità e scarsa correlazione con le temperature nei primi dati di delta in-out nel nuovo assetto. Partite anche le aste per l'approvvigionamento a mercato, con volumi per gennaio pari al 15% del mercato spot gestito dal GME.

04

DATI DI MERCATO E SETTORI INCENTIVATI

La situazione dei mercati energetici dopo la seconda settimana di zona rossa nazionale (16 – 22 marzo)

pag. 19

Tra 9 e 13 TWh la riduzione di domanda elettrica causata dal periodo di stop alle attività, superiore a 4 Mmc quello per il gas: numeri ricavati dai dati disponibili alla seconda settimana di blocco nazionale e che aggiorneremo costantemente, in attesa di capire quali saranno gli impatti strutturali.

Dati di mercato

pag. 24

Dati di settore incentivati e regolati

pag. 25

05

INDICI: ITEC E MAGI

pag. 26

A photograph of a forest with tall, thin trees. Sunlight is streaming through the canopy, creating a bright, hazy effect with visible rays of light. The scene is peaceful and natural.

01

Energia e Clima

Il *Green Deal* alla prova di forza con una crisi economica all'orizzonte

La proposta di legge sul clima, un Regolamento che introdurrebbe direttamente l'obiettivo di completa decarbonizzazione al 2050 negli ordinamenti degli Stati membri oltre che una revisione dei target al 2030 entro settembre a fronte di un'analisi costi-benefici e della Direttiva Governance, arriva nel momento in cui il mondo è "in pausa" e i timori per l'andamento dell'economia reale nei prossimi mesi si fanno sempre più forti. La sfida per trasformare la lotta al clima in una opportunità di crescita dirottando gli aiuti in quel settore appare sempre più ardua.

Il vasto piano di riforme previsto dal *Green Deal* ([COM\(2019\) 640](#)) europeo inizia a prendere forma dopo la pubblicazione delle prime proposte da parte della Commissione Europea. Tra queste spicca la legge europea sul clima ([COM \(2020\) 80](#)) che stabilisce il percorso di graduale riduzione delle emissioni di gas serra fino al raggiungimento della neutralità climatica nel 2050. Il conseguimento di un così ambizioso obiettivo è contornato da una serie di misure a supporto che coinvolgono tutti i settori. Sono infatti state avviate le prime 4 consultazioni sulla revisione della [fiscalità energetica](#), la [carbon-tax alle frontiere](#), la [strategia industriale](#) e il [patto europeo per il clima](#) per avvicinare i cittadini alle nuove politiche climatiche. Queste riforme, che in totale sono circa 40, dovranno definire, entro il 2021, il quadro normativo completo del settore energetico come avvenuto in passato prima con il *Third Energy Package* e poi con il più robusto [Clean Energy Package](#).

I lavori della Commissione nell'ambito del *Green Deal* hanno finora rispettato la tabella di marcia dimostrando ancora una volta la volontà ad agire prontamente in contrasto ai cambiamenti climatici. Le riforme sono però ancora in una fase di valutazione iniziale e le varie proposte dovranno poi passare al vaglio del Parlamento Europeo e dal più incerto voto del Consiglio Europeo.

La congiuntura con la crisi sanitaria mondiale, dovuta al diffondersi dell'epidemia da coronavirus, ha messo tuttavia in ombra le azioni della Commissione Europea sul *Green Deal*. In poco più

di un mese dal primo contagio in Europa, i Governi dei vari Stati si sono trovati a fronteggiare una crisi con misure che limitano la circolazione dei cittadini e le attività economiche considerate non essenziali. La crisi ha rapidamente intaccato gli indici azionari che registrano un calo superiore a quello del 2008. I tradizionali interventi espansivi della politica monetaria faticano con i soliti strumenti a frenare il contagio delle vendite, ma non per questo non possono avere un ruolo rilevante. Dovrebbero in primo luogo ricorrere a tutti gli strumenti monetari disponibili a supporto di quelli fiscali per assicurare la liquidità ai mercati e contrastare l'effetto del crollo dei mercati finanziari. All'ultima riunione dei G7 i Ministri delle finanze e i Governatori delle banche centrali hanno promesso l'utilizzo di tutti gli strumenti appropriati ma non è chiaro cosa ciò significhi ed è un impegno meno rassicurante del *whatever it takes* di Draghi nel 2012. L'immediata risposta della Fed è stata la riduzione dei tassi, la BCE li ha per ora mantenuti invariati, ma ha deciso un pacchetto che include l'aumento del *quantitative easing* e il rifinanziamento del lungo termine destinato al sistema bancario. Le modalità di comunicazione non hanno però rassicurato i mercati, mostrando l'assenza di *leadership* dell'era post Draghi. L'impatto sull'economia reale sarà invece più significativo quanto più si protrarrà l'epidemia. Le stime di crescita sono al momento difficili da effettuare, ma l'attuale previsione di un possibile aumento del PIL europeo nel 2020 verrà presto abbandonata.

In questo contesto, le risorse degli Stati membri verranno assorbite interamente per risolvere la crisi economica in atto, lasciando poco margine a investimenti connessi al rilancio della decarbonizzazione. Una sfida ancora più complessa rimane lo stanziamento dei fondi promessi dalla Commissione Europea nei prossimi 10 anni, pari a circa 1000 miliardi, che potrebbero essere dirottati altrove con il prolungarsi della crisi.

A livello internazionale si registra una situazione analoga. Gli incontri sul clima sono stati sospesi almeno fino alla fine di aprile e poco viene fatto per la preparazione di quelli futuri: a giugno 2020 è prevista la Conferenza sui cambiamenti climatici di Bonn e a settembre un vertice tra Europa e Cina in vista della prossima COP 26 di Glasgow. Quest'ultima, che avrebbe dovuto risollevare il fallimento della precedente COP 25 di Madrid in cui non era stato raggiunto un accordo comune per un mercato globale delle emissioni di CO₂, non è al momento rinviata, ma la situazione attuale potrebbe svuotarla dei suoi contenuti.

LA LEGGE EUROPEA SUL CLIMA

La novità della legge europea sul clima è la fissazione dell'obiettivo di 0 emissioni nette al 2050. Si tratta infatti di un Regolamento europeo che, una volta portato a termine, sarà vincolante e direttamente applicabile a tutti gli Stati membri. La riduzione delle emissioni sarà accompagnata dalla rimozione di quelle già presenti nell'atmosfera attraverso soluzioni naturali come la riforestazione o attraverso lo sviluppo di nuove tecnologie come i *carbon capture storage*, in modo da bilanciare i settori per cui la completa decarbonizzazione risulta più difficile con le attuali tecnologie. Per attenuare le differenze tra i livelli di partenza degli Stati membri dell'Unione è inoltre stabilito che l'obiettivo al 2050 è fissato a livello europeo, per cui i singoli Stati potranno intervenire con velocità diverse.

La valutazione dei progressi a livello europeo verrà effettuata a partire dal 2023 ogni 5 anni e laddove le misure realizzate non fossero sufficienti la Commissione potrà intervenire attraverso

raccomandazioni rivolte al singolo Stato il quale dovrà dare motivazione del mancato intervento. Il campo d'azione delle raccomandazioni non è tuttavia chiarito dalla Commissione la quale si limita a rendere nota la loro congruità con i principi dei trattati europei.

Su un piano giuridico inoltre la nuova legge europea stabilisce l'attribuzione alla Commissione del potere di adottare atti delegati per il perseguimento della neutralità climatica per un periodo di tempo indefinito. Si tratta di atti soggetti a limiti rigorosi in quanto non possono modificare gli elementi essenziali della normativa e il suo contenuto, e la possibilità di revoca della delega appartiene al Parlamento e al Consiglio Europeo. La concessione di una delega a tempo indefinito è dunque dettata dalla continua evoluzione della questione climatica e dalla necessaria tempestività d'intervento.

La legge europea sul clima richiede una revisione al rialzo dei *target* fissati per il 2030 dal *Clean Energy Package* che prevedono una riduzione di gas serra del 40% rispetto ai valori del 1990, sostenuta da un miglioramento dell'efficienza energetica del 32,5% e da una penetrazione delle rinnovabili sui consumi finali pari al 32%. La valutazione d'impatto in corso, basata sui piani nazionali degli Stati membri, consentirà alla Commissione, entro settembre 2020, di definire il nuovo *target* in un *range* tra il 50% e il 55% e di integrare la legge europea sul clima di conseguenza.

L'INTEGRAZIONE CON I PIANI NAZIONALI INTEGRATI PER L'ENERGIA E IL CLIMA

La rapidità con cui i nuovi *target* vengono fissati dalla Commissione si scontra con la lentezza dell'approvazione dei Piani Nazionali Integrati per l'Energia e il Clima (PNIEC) da parte degli Stati membri ([Direttiva governance 2018/1999](#)). I PNIEC contengono le politiche necessarie per il raggiungimento dei *target* al 2030 previsti dal *Clean Energy Package* e sono quindi l'elemento di connessione tra le richieste della Commissione e la loro applicazione diretta.

A fine 2019 era previsto il secondo invio dei PNIEC alla Commissione con le integrazioni richieste da

quest'ultima un anno prima, ma a oggi ne mancano ancora 7. In particolare, tra questi pesano le assenze della Germania alle prese con la contrattazione con i singoli *lander* per la chiusura delle centrali a carbone (fissata per il 2038) e la Francia che deve affrontare la delicata questione di come ridurre la vasta produzione di energia nucleare. La valutazione dei nuovi PNIEC è prevista per giugno 2020, ma date le premesse e la possibile crisi economica che farà seguito all'epidemia da coronavirus, sembra molto difficile rispettare tali tempistiche. La legge europea sul clima pur richiamando la necessità di una modifica della Direttiva sulla *governance* nella parte relativa al monitoraggio dei progressi degli Stati membri non modifica le tempistiche per una possibile integrazione di nuovi *target*. Nella Direttiva *governance* è infatti previsto un possibile aggiornamento dei *target* entro giugno 2023 che in seguito a una fase di consultazione con la Commissione entrerebbero in vigore nel 2024.

Il 2020, ultimo anno del periodo di monitoraggio previsto dal *Third Energy Package*, vedrà un brusco calo delle emissioni di CO₂ in molti paesi europei in conseguenza al blocco imposto a molte imprese e ai cittadini per evitare la diffusione del coronavirus. L'obiettivo del 20% di riduzione delle emissioni di CO₂, previsto al termine del 2020, sarà dunque alla portata di molti paesi. Tuttavia, il calo delle emissioni sarà probabilmente temporaneo e il rischio è quello di vedere un forte rimbalzo delle emissioni di CO₂ nella fase successiva all'epidemia. Molti paesi, favoriti da prezzi molto bassi delle *commodities*, potrebbero infatti incoraggiare la ripartenza economica con meno attenzioni agli obiettivi emissivi.

LE MISURE A SOSTEGNO DELLA EUROPEAN CLIMATE LAW

Entro giugno 2021 la Commissione ha previsto di riesaminare tutte le politiche necessarie per conseguire le riduzioni di emissioni di gas serra supplementari che verranno fissate per il 2030. Le misure fondamentali che verranno intraprese per il raggiungimento dei nuovi *target* coinvolgono tutti i settori dell'economia europea.

REVISIONE TASSAZIONE ENERGETICA

La revisione della direttiva sulla tassazione energetica (2003/96) è parte integrante del *Green Deal* e dopo il primo fallimento di una sua modifica, avvenuto nel 2015, la Commissione ha riaperto la consultazione. Il problema principale è la persistenza dei sussidi ai combustibili fossili. Le aliquote degli Stati membri non sono uniformi e vengono applicate in combinazione a una vasta gamma di esenzioni e riduzioni fiscali, al fine di salvaguardare la competitività delle industrie nazionali, che però si dimostrano incentivi indiretti ai combustibili fossili. Inoltre alcuni settori come il trasporto aereo e marittimo sono totalmente esenti dalla tassazione energetica mentre il trasporto terrestre risulta il più colpito. Questo contesto aumenta la frammentazione del mercato interno e distorce le condizioni di parità di trattamento tra i settori dell'economia coinvolti.

È dunque necessario un allineamento della tassazione dei prodotti energetici e dell'elettricità tra i vari Stati membri attraverso una modifica dell'attuale struttura delle aliquote e una maggiore uniformità nell'utilizzo di sgravi fiscali. Gli interventi previsti sono:

- revisione dell'aliquota minima per le accise considerando fattori quali inflazione, contenuto energetico dei prodotti e le emissioni di gas serra al fine di allinearla alle politiche climatiche del *Green Deal*
- inclusione nella tassazione energetica del settore aereo e del settore marittimo
- riduzione della tassazione sui nuovi prodotti energetici meno inquinanti (ad esempio i carburanti alternativi avanzati nei trasporti che attualmente sono tassati come quelli tradizionali).

CARBON BORDER ADJUSTMENTS MECHANISM COME SI CONCILIA CON L'ETS?

Dal momento che la lotta ai cambiamenti climatici non è condivisa allo stesso modo dai diversi paesi al di fuori dell'Unione Europea (UE) esiste il rischio di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio.

La rilocalizzazione delle emissioni di carbonio si verifica quando la produzione viene trasferita

dall'UE ad altri paesi con minori ambizioni di riduzione delle emissioni o quando i prodotti dell'UE vengono sostituiti da importazioni ad alta intensità di carbonio. Se questo rischio si materializzasse, non ci sarebbe alcuna riduzione delle emissioni globali e ciò vanificherebbe gli sforzi dell'UE e delle sue industrie per raggiungere gli obiettivi climatici globali sottoscritti nell'Accordo di Parigi.

In tale contesto, un meccanismo di adeguamento del prezzo del carbonio alle frontiere garantirebbe che il prezzo delle importazioni rispecchi in modo più accurato il loro contenuto di carbonio. La misura, la cui entrata in vigore è prevista per giugno 2021, dovrebbe essere progettata per conformarsi alle norme dell'Organizzazione mondiale del commercio e ad altri obblighi internazionali dell'UE. Sarebbe un'alternativa alle misure che attualmente affrontano il rischio di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio nel sistema di scambio di quote di emissioni dell'UE (ETS).

Dal 2013, il rischio di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio è stato affrontato per quei settori disciplinati dall'ETS dell'UE che sono esposti al rischio di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio (come ad esempio l'acciaio) concedendo quote gratuite, basate sulle prestazioni di emissione dei migliori impianti nell'ambito del sistema. La direttiva ETS prevede che questo sistema continuerà almeno fino al 2030. Inoltre, poiché il prezzo del carbonio è incorporato nei prezzi dell'elettricità e trasmesso ai consumatori, diventando una fonte indiretta di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio per alcuni settori ad alta intensità energetica, gli Stati membri hanno la possibilità di compensare alcune industrie ad alta intensità energetica per l'aumento dei prezzi dell'elettricità derivante dall'ETS, a condizione che rispettino le norme dell'UE in materia di aiuti di Stato.

Il rischio è quello di avere sovrapposizioni nell'applicazione del *carbon border adjustments* e dell'ETS andando così a conferire alle industrie ad alta intensità energetica sia le quote gratuite di CO₂ sia una protezione sui prezzi attraverso i dazi alla frontiera. Il meccanismo dovrebbe, quindi,

essere disegnato in parallelo a quello dell'ETS in modo che le due misure abbiano il medesimo fine.

La COP 25 di Madrid avrebbe dovuto definire i dettagli per un mercato globale delle emissioni di CO₂. Il meccanismo dovrebbe consentire ai paesi con basse emissioni di vendere l'eccesso ai paesi con emissioni maggiori. Alcuni paesi, tra cui Brasile, Australia, Russia, Arabia Saudita, India e Cina hanno tentato di portare l'accordo su un disegno soft del meccanismo che ad esempio consentisse il doppio conteggio dei crediti ottenuti da progetti di contenimento sviluppati congiuntamente da più paesi. Tuttavia l'Unione Europea ha respinto questa possibilità rimandando la decisione e facendo naufragare un possibile accordo meno ambizioso tra tutti i paesi ([Newsletter 239](#)).

EUROPEAN INDUSTRIAL STRATEGY

La nuova strategia industriale per un'Europa competitiva a livello mondiale, verde e digitale (COM(2020) 102) rappresenta il punto di partenza verso un nuovo piano industriale dell'UE per i prossimi anni, nel rispetto dei nuovi obiettivi di decarbonizzazione contenuti nel *Green Deal* europeo. La prospettiva è quella di supportare una profonda trasformazione dell'industria europea promuovendo i principi dell'economia circolare, la digitalizzazione delle aziende e la riduzione delle emissioni, senza però danneggiare la competitività degli attori europei su scala internazionale e garantendo una transizione energetica che tuteli i lavoratori e le regioni più deboli.

Tre sono le priorità cardine che dovranno guidare la nuova strategia industriale dell'UE:

1. rendere l'Europa climaticamente neutra entro il 2050
2. mantenere la competitività mondiale dell'industria europea
3. plasmare il futuro digitale dell'Europa.

Al fine di realizzare questi obiettivi, verranno promosse dalla Commissione Europea una serie di iniziative volte a incoraggiare l'innovazione industriale, rafforzare il mercato unico europeo, incentivare programmi di formazione del personale e consolidare il ruolo delle piccole e medie

imprese (PMI). Tra le misure annunciate rientrano in particolare: un nuovo piano di azione sulla proprietà intellettuale; il riesame delle norme dell'UE in materia di concorrenza; la lotta alla concorrenza sleale; il sostegno alla decarbonizzazione delle industrie ad alta intensità energetica; un piano di azione per le materie prime essenziali ed i prodotti farmaceutici. Questo pacchetto di iniziative sarà affiancato da un'apposita strategia dedicata alle PMI e da nuove misure per rimuovere le barriere che ostacolano il funzionamento del mercato unico.

Nota a parte, infine, merita la rinnovata enfasi sulle cosiddette Alleanze Industriali tra settore pubblico e attori privati, prendendo spunto dai buoni risultati ottenuti negli ultimi anni nei settori delle batterie elettriche (*European Battery Alliance*), delle plastiche e della microelettronica. Il primo passo in questa direzione è l'annuncio della creazione di un'alleanza per l'idrogeno pulito, alla luce del ruolo che questo elemento potrebbe giocare per la decarbonizzazione del mercato del gas europeo, specie rispetto ad alcuni comparti industriali ad alta intensità energetica.

L'iniziativa vedrà la luce nell'estate 2020, grazie anche al sostegno di alcuni Stati membri guidati da Olanda e Germania, di vari attori industriali e di alcuni produttori energetici attivi nella catena produttiva dell'idrogeno. Nelle intenzioni della Commissione, questa alleanza sarà seguita da un'alleanza per industrie a basse emissioni di carbonio, un'alleanza su *cloud* e piattaforme industriali e un'alleanza sulle materie prime.

Il problema per il raggiungimento di un'industria a 0 emissioni nette è che i processi industriali di

settori come l'acciaio non sono possibili, con le tecnologie attuali, senza l'utilizzo di fonti fossili. Per decarbonizzare l'industria pesante sono necessari molti investimenti in nuove tecnologie che nel breve termine sembra difficile poter stanziare. La fase che seguirà l'epidemia da coronavirus richiederà infatti l'intervento dei governi per sostenere la ripresa della produzione industriale, già in calo nell'ultimo trimestre del 2019.

EUROPEAN CLIMATE PACT

Il nuovo patto europeo ha l'obiettivo di creare nuove forme di coinvolgimento di tutti gli stakeholders interessati, e dei cittadini europei in senso lato, rispetto all'implementazione del *Green Deal*, così da aumentare la legittimità dell'azione dell'UE e massimizzare le possibilità di realizzazione degli obiettivi preposti.

L'iniziativa sarà incentrata sulla creazione di una serie di occasioni di dialogo tra cittadini e istituzioni UE, tramite apposite assemblee e comitati di dialogo sociale. L'idea alla base dell'*European Climate Pact* è di raggiungere il maggior numero di persone possibile. In questo senso, questi incontri si svolgeranno sia fisicamente che tramite piattaforme virtuali, mirando a sensibilizzare i cittadini rispetto ai problemi causati dal cambiamento climatico, ma anche cercando di ricevere riscontri e idee sull'azione dell'Unione in questo ambito. La dimensione urbana avrà particolare rilievo, sfruttando anche il lavoro già messo in moto dal Patto dei Sindaci dell'UE (*EU Covenant of Mayors*); un'iniziativa che ha come obiettivo la creazione di un insieme coordinato di progetti per la lotta ai cambiamenti climatici.



02

Imprese e istituzioni

Interventi regolatori per l'emergenza Coronavirus

I primi interventi salvano le bollette almeno sulla carta: nessuna conseguenza infatti in caso di morosità ricadrà sui clienti finali, almeno per il prossimo mese. La tenuta del sistema, che conta già 5.8 miliardi di insoluti l'anno, dovuti per la maggior parte a clienti non domestici, dipenderà dai numeri e dall'ampiezza delle insolvenze, oggi ancora difficili da stimare. Posticipate alcune scadenze regolatorie e il bonus energia elettrica e gas.

SOSPENSIONE MOROSITÀ PER EMERGENZA CORONAVIRUS: QUALI CONSEGUENZE PER I FORNITORI?

Nella fase più acuta dell'emergenza coronavirus si sono messi in moto i primi interventi regolatori nel settore energetico per tutelare le fasce della popolazione con maggiori difficoltà economiche assicurando la continuità della fornitura di gas ed energia elettrica.

In questo contesto si è mossa ARERA sospendendo i distacchi per morosità per il periodo dal 10 marzo al 3 aprile ([Delibera 60/2020/R/com](#)). La sospensione riguarda per l'energia elettrica i clienti connessi alla rete in bassa tensione e per il gas tutti punti di riconsegna con consumo annuo inferiore a 200 mila metri cubi. Per l'acqua invece sono comprese entrambe le tipologie di utenza domestica e non domestica.

Dunque tutte le forniture di energia elettrica, gas e acqua che sono state limitate o disattivate a partire dal 10 marzo, dovranno essere rialimentate. Il fornitore solo dopo il 3 aprile avrà la possibilità di riattivare le procedure di sospensione e predisporre nuovamente la messa in mora del cliente finale. Le bollette dei clienti morosi non sono così cancellate ma solo temporaneamente sospese e terminato il suddetto periodo i clienti dovranno procedere al pagamento per evitare la disalimentazione delle forniture. La sospensione della procedura è prevista anche per quelle avviate prima del 10 marzo e i relativi fornitori sono tenuti a inviare nuovamente la comunicazione di messa in mora successivamente al 3 aprile. Anche la disalimentazione dei clienti già morosi prima del 10 marzo che si trovano nel

servizio di default del gas è sospesa e rimandata.

La mancata richiesta di prove a dimostrazione che la temporanea difficoltà economica sia legata all'emergenza coronavirus, come ad esempio è previsto per la sospensione delle rate del mutuo, ha fatto sì che dentro tale provvedimento rientrassero anche i soggetti già potenzialmente morosi. Ai clienti in difficoltà economica potrebbero aggiungersene altri, in seguito alle misure più restrittive del Governo che hanno limitato la maggior parte delle attività commerciali, e per i quali i fornitori non potranno procedere alla loro messa in mora.

Per gestire l'emergenza è stato stanziato un fondo di 1 miliardo di euro presso la Cassa per i Servizi Energetici e Ambientali (CSEA). Tale fondo è istituito per sostenere il finanziamento delle iniziative a sostegno dei clienti finali messe in atto in questo periodo, tuttavia al momento non è ben definito chi possa attingervi.

Il mancato pagamento delle bollette da parte dei clienti morosi ha un impatto sulla liquidità dei fornitori che a loro volta devono invece continuare a pagare i costi per assicurare la fornitura di energia elettrica e gas. La situazione per i fornitori potrebbe diventare ancora più complicata per la possibilità di un prolungamento di queste direttive. Al momento non è ancora ufficializzato, ma il mancato raggiungimento del picco dell'epidemia, potrebbe portare a una proroga di tali interventi almeno fino a metà aprile. Sono dunque ancora incerte le conseguenze di tali provvedimenti per i fornitori.

I NUMERI DELLA MOROSITÀ IN ITALIA: UN VOLUME 3 MILIARDI DI EURO NON RISCOSSI DAI FORNITORI

In Italia il numero di richieste di sospensione della fornitura per morosità nel 2018 è in lieve calo per l'energia elettrica mentre nel gas è aumentato a partire dal 2016 (**Figure 1 e 2**). Nel 2018 ammontano a 1.3 milioni le richieste di sospensione di clienti in bassa tensione nel settore elettrico mentre per i clienti con consumi inferiori a 200 mila metri cubi nel gas sono pari a circa 0.5 milioni. I clienti in maggior tutela risultano meno morosi di quelli presenti nel libero mercato per entrambi i settori. In particolare la percentuale di richieste di sospensione nel

settore elettrico sul totale dei punti di riconsegna del libero mercato è pari al 5.8% e per la maggior tutela il 3.5%, nel gas sono invece rispettivamente pari al 4% e all'1%. Per i clienti in bassa tensione non domestici invece il numero di richieste di sospensione è pari a 0.4 milioni e coprono l'8.1% del totale dei PdR in maggior tutela e il 7.5% del libero mercato.

I crediti non riscossi dai fornitori nel 2018 ammontano a circa 1.5 miliardi di euro per entrambi i settori (**Figure 3 e 4**). Per i clienti in bassa tensione non domestici il valore dei crediti non riscossi ammonta invece a 2.8 miliardi di euro, portando il totale complessivo a circa 5.8 miliardi di euro.

FIGURA 1. RICHIESTE DI SOSPENSIONE DI ENERGIA ELETTRICA PER CLIENTI IN BT DOMESTICI (2012-2018)

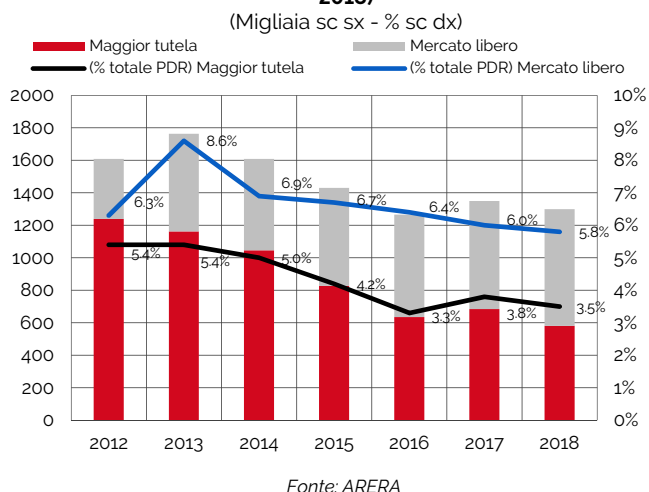


FIGURA 2. RICHIESTE DI SOSPENSIONE DI GAS PER CLIENTI DOMESTICI (2012-2018)

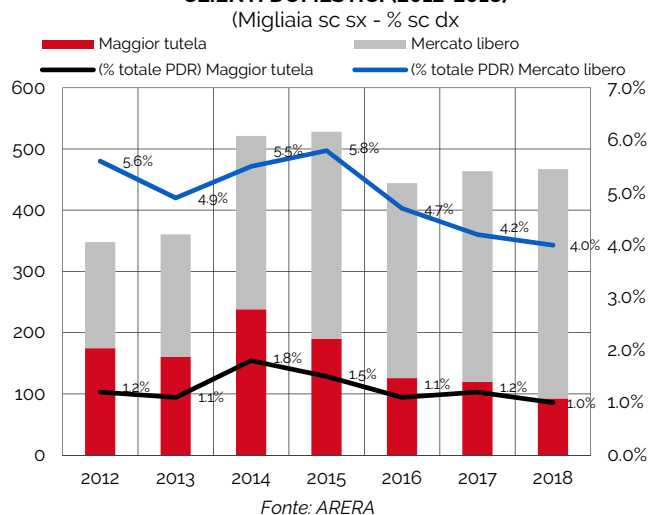


FIGURA 3. QUOTA DI CREDITO (% TOTALE POD) PER CLIENTI ENERGIA ELETTRICA IN BT DOMESTICI (2012-2018) (Miliardi di euro)

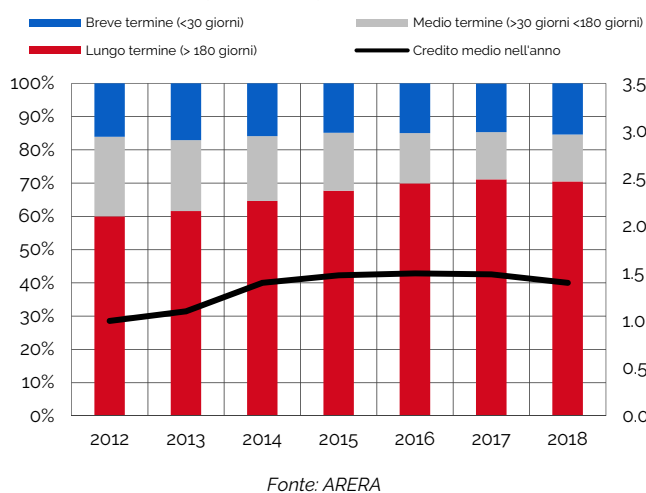
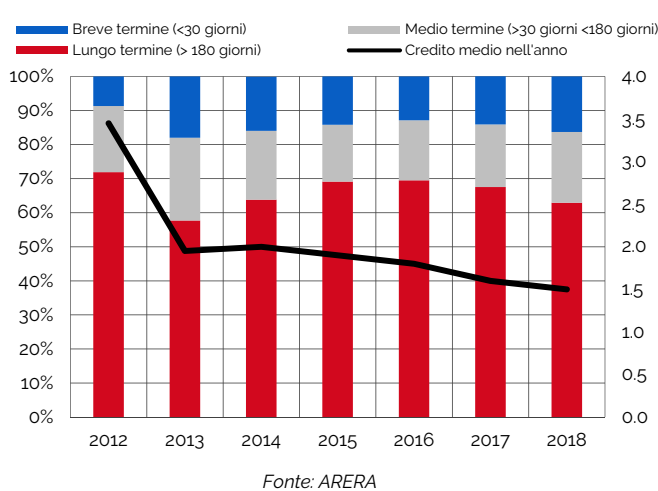


FIGURA 4. QUOTA DI CREDITO A BREVE, MEDIO LUNGO TERMINE (% TOTALE PDR) PER CLIENTI GAS DOMESTICI 2012-2018 (Miliardi di euro)



La maggior parte di questi sono crediti a lungo termine, ossia bollette scadute da più di 180 giorni. Il peso maggiore che hanno i crediti a lungo termine sul totale dei punti di riconsegna di clienti morosi (70% per l'energia elettrica e 63% per il gas) evidenziano le difficoltà di recupero dei fornitori. L'andamento degli ultimi anni mostra una lieve diminuzione specialmente nel settore del gas, ma il volume complessivo rimane significativo con effetti negativi sui bilanci dei fornitori.

CASO BOLLETTE: MOLTE PROPOSTE MA NESSUN INTERVENTO

La sospensione del pagamento delle bollette di luce, gas, acqua e rifiuti non è entrata nel provvedimento con le nuove misure per contrastare gli effetti economici dell'epidemia da coronavirus nel cosiddetto [Decreto cura-Italia](#) (17 marzo 2020, n. 18). Nel concitato susseguirsi di notizie prima della pubblicazione del Decreto si era infatti fatta strada la possibilità di una sospensione del pagamento delle bollette per tutto il territorio nazionale. Anche gli operatori di settore avevano portato all'attenzione di ARERA i loro rischi economici derivanti da una possibile sospensione delle bollette per tutti gli utenti e avevano richiesto un'eventuale applicazione circoscritta nel tempo. Alcune aziende hanno tuttavia volontariamente sospeso il pagamento delle bollette offrendo ai loro clienti la possibilità di predisporre dei piani di rateizzazione.

L'unica eccezione riguarda le zone più colpite nella prima fase dell'epidemia da coronavirus, ossia gli 11 comuni lombardo-veneti situati in quella che era definita come zona rossa ([Decreto legge n.9 del 2 marzo 2020](#)). Il periodo di sospensione del pagamento delle bollette va dall'entrata in vigore del suddetto Decreto fino al 30 aprile, mentre la rateizzazione degli importi delle bollette per i clienti finali inizierà a partire da luglio 2020 ([Delibera 75/2019/R/com](#)). Rimane comunque aperta la possibilità per il singolo cittadino di procedere al pagamento delle bollette.

I fornitori che in seguito a tale decisione risulteranno in difficoltà finanziaria potranno richiedere al CSEA l'anticipazione degli importi relativi alle bollette sospese. Per poter effettuare la richiesta alla CSEA, l'ammontare delle bollette non pagate dai clienti deve rappresentare, nel periodo dall'1 marzo 2019 al 29 febbraio 2020, almeno il 3% del totale per ciascun fornitore.

RINVIO DEI TERMINI REGOLATORI

I molti dati che le imprese nel settore energetico devono comunicare in questo periodo ad ARERA sono stati prorogati ([Delibera 59/2020/R/com](#)). Anche in questo caso il diffondersi dell'epidemia da coronavirus ha costretto le imprese a contrarre l'offerta di servizi limitandola alla sola erogazione della fornitura. Le imprese hanno infatti dovuto ricollocare il personale rimasto a disposizione su tutto il territorio nazionale rendendo di fatto impossibili gli adempimenti con termini ravvicinati. Per il settore elettrico e gas sono stati prorogati una lunga serie di obblighi informativi le cui scadenze, posticipate a date successive al 3 aprile, verranno fissate da ARERA nelle prossime settimane.

SOSPESO OBBLIGO INVIO RICHIESTA PER BONUS ELETTRICO E GAS

L'invio della richiesta per il bonus elettrico e gas, che prevede una compensazione per la fornitura di energia elettrica e gas per i clienti domestici in situazione di difficoltà economica o in gravi condizioni di salute, è stata sospesa per i mesi di marzo e aprile ([Delibera 76/2020/R/com](#)). I clienti coinvolti dovranno rinviare nuovamente la domanda entro la fine di giugno. È inoltre possibile un aggiustamento della data di scadenza da parte di ARERA in seguito all'evoluzione della situazione attuale. In questo modo la continuità del bonus viene garantita per un periodo di 12 mesi a partire dalla data di scadenza originaria.

A scenic landscape of misty mountains and a forest at sunrise or sunset. The sky is filled with soft, golden light and scattered clouds. The mountains are covered in dense evergreen forests, and a thick layer of white mist or fog fills the valleys between them. In the foreground, a solid red horizontal bar spans the width of the image, containing the text 'gas naturale' in white. Above this bar, the word 'Mercato' is written in a large, dark, sans-serif font, partially overlapping the forest and mist. In the top right corner, the number '03' is displayed in a large, bold, red font.

03

Mercato gas naturale

Nuovo *settlement* gas: prime valutazioni sui delta *in-out*

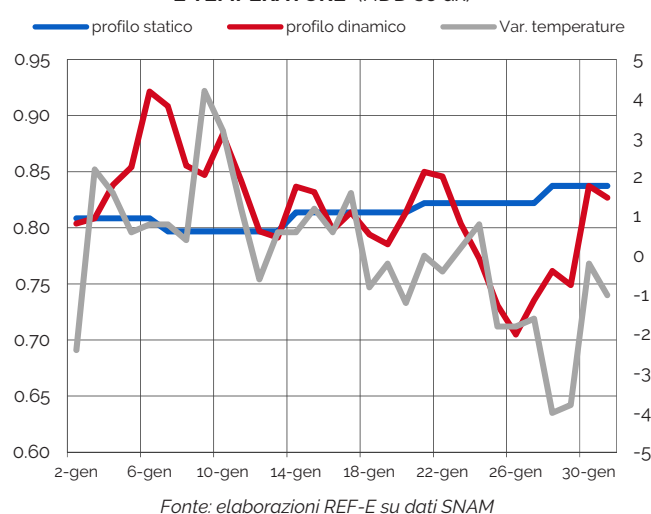
Elevata volatilità e scarsa correlazione con le temperature nei primi dati di delta in-out nel nuovo assetto. Partite anche le aste per l'approvvigionamento a mercato, con volumi per gennaio pari al 15% del mercato spot gestito dal GME.

La nuova disciplina del *settlement*, al via a inizio 2020 ([Delibera 72/2018/R/com](#)), ha tra i propri obiettivi quello di ridurre la differenza tra le partite di gas immesse e prelevate presso i punti di prelievo della rete di trasporto (delta *in-out*). Le stime dei prelievi giornalieri, in base alle quali gli shipper acquistano un predeterminato ammontare di gas, vengono effettuate attribuendo un profilo standard a ogni punto di riconsegna (PdR) che ripartisce il consumo annuo, aggiornato annualmente dal distributore, sulla base delle letture disponibili, su 365 giorni. I profili definiti sono 57 e sono costruiti come combinazioni di 4 funzioni d'uso base (uso da riscaldamento, uso cottura, uso tecnologico e uno per uso di condizionamento). Queste combinazioni dipendono dalla classificazione di ciascun profilo in ragione di 3 caratteristiche fondamentali: la categoria d'uso del gas, la classe di prelievo e la zona climatica in cui si trova il PdR.

In questo contesto, la novità principale introdotta con la finalità di rendere dinamici i profili standard è l'applicazione di un fattore di correzione climatica *Wkr* che corregge, in base alle condizioni climatiche, le stime dei prelievi giornalieri (*load profiling* dinamico, **Figura 1**). Nella disciplina precedente il *Wkr* era già presente e posto uguale a 1 e dunque non influiva nella determinazione giornaliera dei profili standard (*load profiling* statico).

I delta *in-out* nel mese di gennaio, calcolati con la nuova metodologia, ammontano a circa 231 milioni di metri cubi (2.4 TWh) con alcune differenze tra le varie regioni climatiche (**Figura 2**). Le differenze tra i valori delle immissioni e i prelievi stimati dei (delta *in-out*) in percentuale sul totale delle partite

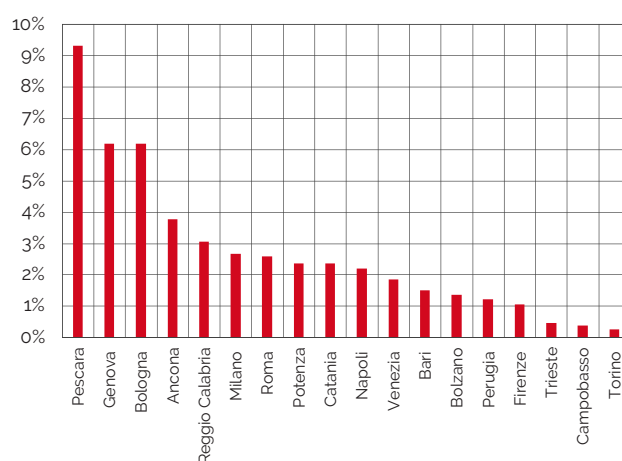
FIGURA 1. PROFILI A CONFRONTO E TEMPERATURE (HDD sc dx)



Fonte: elaborazioni REF-E su dati SNAM

FIGURA 2. DELTA IN-OUT: % SU IMMISSIONI

Dati in valore assoluto



Fonte: elaborazioni REF-E su dati SNAM

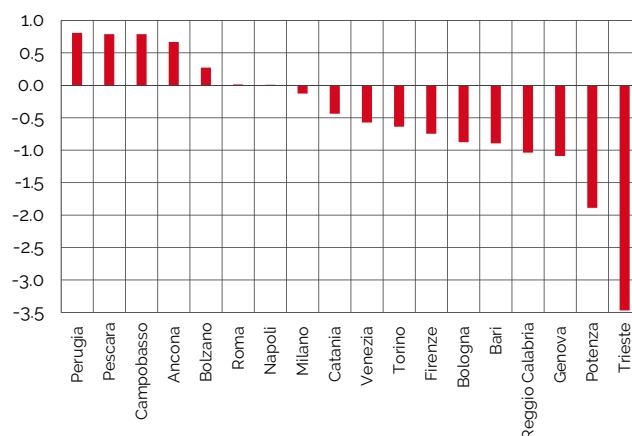
di gas immesse vanno in valore assoluto dal 9% di Pescara allo 0.3% di Torino Caselle: la maggior parte delle regioni climatiche mostra valori percentuali inferiori al 4%. Le temperature registrate nel mese

di gennaio mostrano scarti dalla media del periodo 2015-2019 contenuti in un range tra 0 e 2 gradi giorno riscaldamento (*Heating Degree Day* - HDD, **Figura 3**), con l'unica eccezione della regione climatica di Trieste (-3.5 gradi giorno riscaldamento). I valori negativi degli scarti calcolati sui HDD registrati nel mese di gennaio 2020 evidenziano in quasi tutte le regioni climatiche temperature effettive più elevate rispetto al allo stesso mese nel periodo 2015-2019. La correlazione tra la percentuale di delta *in-out* sul totale delle immissioni e gli scarti medi delle temperature è piuttosto limitata e pari a solo 0.16, segno che a variazioni degli scarti non corrispondono variazioni dei delta, i quali sembrano quindi indipendenti dai cambiamenti degli scarti HDD. Nella regione climatica di Napoli ad esempio osserviamo che a una variazione degli scarti medi delle temperature corrispondono quasi sempre variazioni di segno opposto dei delta *in-out* (**Figura 4**).

In questo senso, il fattore *Wkr* sembra, quindi, aver favorito la riduzione dei delta almeno per la parte relativa alle condizioni climatiche.

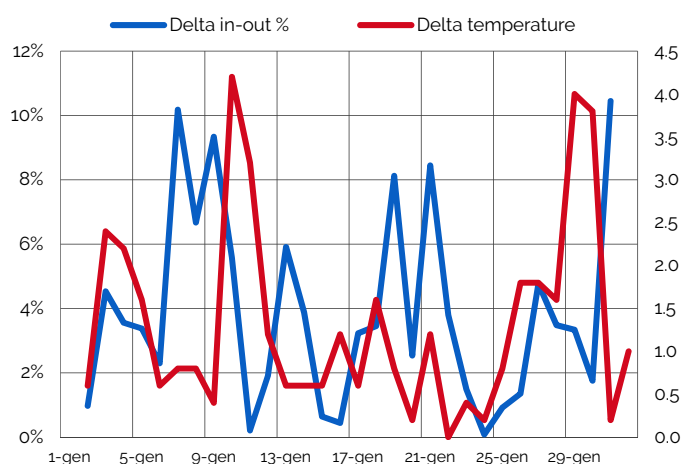
Tuttavia, alcune questioni rimangono ancora aperte. Infatti, il *load profiling* dinamico si applica alla sola componente associata all'uso del riscaldamento di cui si compongono i profili standard. Inoltre, le temperature non sono l'unica variabile che spiegano l'andamento dei delta. Questi ultimi, sono determinati oltre che dalle perdite di rete non contabilizzate, dagli errori di misura. Un elemento rilevante riguarda infatti l'applicazione dei profili a consumi annuali derivanti da letture passate ai fini della ripartizione dei volumi nell'anno in corso: questi volumi annuali non necessariamente corrispondono al consumo totale che verrà effettuato nell'anno corrente dai consumatori. L'impossibilità attuale di una rilevazione giornaliera e precisa per ogni PdR comporta che gli errori sulle stime dei prelievi rimarranno, dunque, elevati fino a che non verranno installati gli *smart meter* presso ciascun PdR, la cui data è attualmente fissata al 2023 per tutti i distributori con più di 50 mila PdR.

FIGURA 3. DIFFERENZE TRA GRADI GIORNO GENNAIO E GRADI GIORNO MEDI 2015-2019 (HDD)



Fonte: elaborazioni REF-E su dati SNAM

FIGURA 4. DELTA IN-OUT E DELTA TEMPERATURE (% sc dx - HDD sc sx)



Fonte: elaborazioni REF-E su dati SNAM

ASTE PER LIMITARE I COSTI

A supporto del nuovo *settlement* sono iniziate a gennaio le aste bilaterali a prezzo marginale relative a un singolo giorno gas in cui vengono commercializzati i delta *in-out* ([Delibera 451/2019/R/gas](#)).

Il valore medio giornaliero dei delta *in-out* complessivi per il mese di gennaio è stato pari a circa 7.5 milioni di metri cubi (0.08 TWh) ed è stato coperto per il 95% dalle aste con un costo complessivo nel mese di gennaio per Snam di quasi 23 milioni di euro.

Queste aste, che hanno a oggetto prodotti giornalieri, si svolgono due volte al giorno all'interno del mercato giorno prima (MGP) e del mercato infragiornaliero (MI) e vi possono partecipare tutti gli operatori ammessi a tali mercati senza necessità di ulteriori adempimenti. Snam partecipa alle aste ai soli fini dell'approvvigionamento dei quantitativi per il funzionamento del sistema di cui il delta *in-out* copre la quota maggiore. I prezzi offerti in acquisto e in vendita da Snam sono stati fissati da ARERA, con il fine di limitare possibili esiti anomali. Il prezzo offerto in acquisto è pari alla media, aumentata di 30 €/MWh, del *System Average Price* dei 7 giorni precedenti a quello di negoziazione, mentre il prezzo offerto vendita è fissato a 0 €/MWh. I prezzi effettivi sono dati dall'incrocio tra la curva di offerta/vendita di Snam (inelastica al prezzo) e quella di vendita/offerta degli operatori.

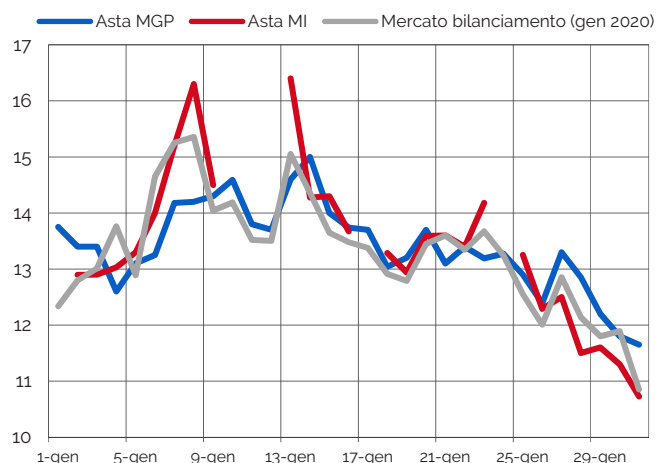
I prezzi relativi al mese di gennaio per le due aste giornaliere sono risultati in linea con quelli del

mercato di bilanciamento (**Figura 5**).

I volumi complessivi nel mese di gennaio scambiati all'interno delle aste sono stati pari a circa 2.2 TWh (**Figura 6**), un volume simile a quello di MGP (1.7 TWh), ma sensibilmente inferiore a MI (4 TWh) e al mercato di bilanciamento (6.6 TWh).

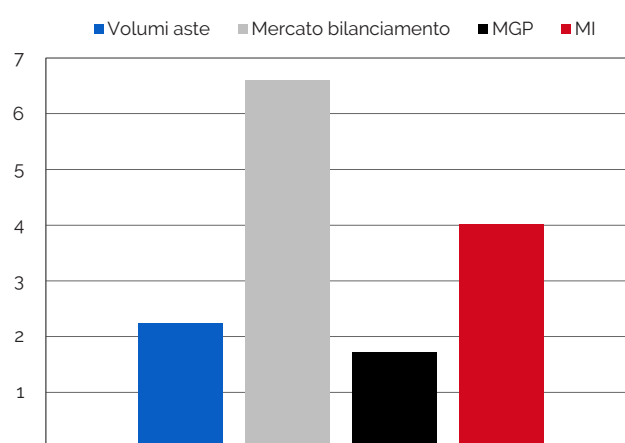
Le nuove aste dovrebbero contenere il rischio che gli acquisti di Snam sul mercato giornaliero, dovuti a valori elevati di delta *in-out*, arrivino a volumi tali da influenzare i risultati del mercato di bilanciamento. Mediamente sul mercato spot del gas viene scambiato poco più di 1 TWh, mentre i delta possono arrivare anche a picchi di 3 TWh giornalieri. L'acquisto sul mercato potrebbe dunque spostare gli equilibri, con rischi di rialzo di prezzi. Questo comporterebbe un aumento dei costi di sbilanciamento per gli operatori come anche dei costi sostenuti da Snam e trasferiti sulle tariffe di trasporto.

FIGURA 5. PREZZI ASTE E MERCATO DI BILANCIAMENTO (€/MWh)



Fonte: elaborazioni REF-E su dati GME

FIGURA 6. VOLUMI ASTE E MERCATI MGP, MI E BILANCIAMENTO - GENNAIO 2020 (TWh)



Fonte: elaborazioni REF-E su dati GME



04

Dati di
mercato

e settori
incentivati

La situazione dei mercati energetici dopo la seconda settimana di zona rossa nazionale (16 – 22 marzo)

Tra 9 e 13 TWh la riduzione di domanda elettrica causata dal periodo di stop alle attività, superiore a 4 Mmc quello per il gas: numeri ricavati dai dati disponibili alla seconda settimana di blocco nazionale e che aggiorneremo costantemente, in attesa di capire quali saranno gli impatti strutturali.

MERCATO GAS

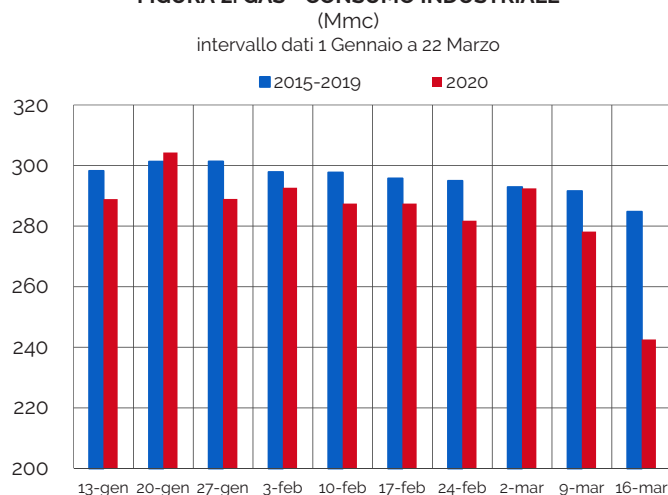
CROLLA ANCHE IL GAS: IL 2020 POTREBBE TORNARE SOTTO I 70 GMC

Nella seconda settimana di chiusura complessiva è arrivato il crollo della domanda gas.

La riduzione del comparto industriale rispetto alla media dei cinque anni precedenti passa dal 3% medio delle settimane precedenti al 15%, la domanda del settore termoelettrico rispecchia quasi fedelmente la riduzione della domanda elettrica, attestandosi al 16%, mentre la domanda delle reti, anche grazie a temperature sempre molto elevate, ritorna su tassi di riduzione attorno al 16% già visti a metà febbraio. La riduzione è stata costante nella settimana, arrivando al 25% su base giornaliera rispetto al 2019 nei giorni di giovedì e venerdì. Sabato 21, con un prelievo inferiore a 145 Mmc/g, si è toccato uno dei valori più bassi mai registrati a marzo, mentre da metà settimana è iniziata l'immissione negli stoccaggi Stogit.

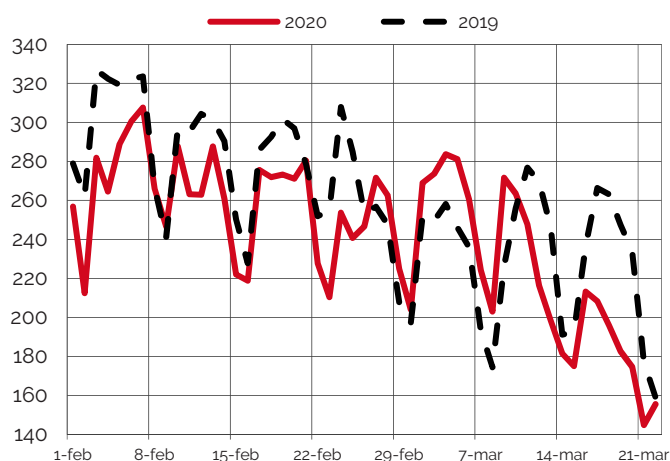
Per la prossima settimana l'andamento dipenderà dalla reazione dell'industria e del termoelettrico all'ulteriore chiusura delle attività, mentre il settore delle reti potrebbe recuperare grazie alla previsione di temperature in riduzione.

FIGURA 2. GAS - CONSUMO INDUSTRIALE



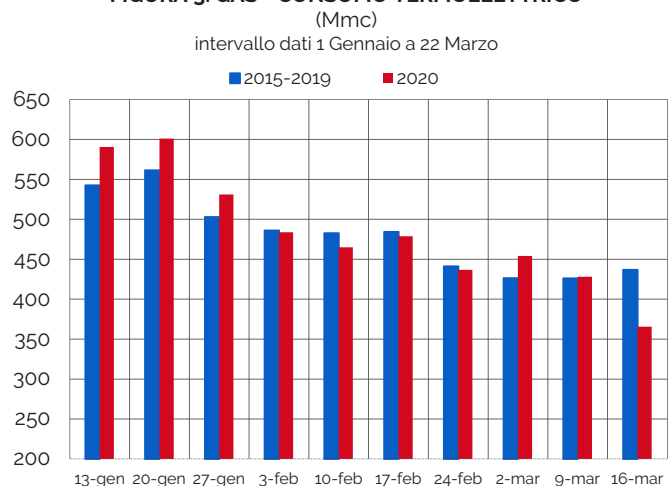
Fonte: Snam

FIGURA 1. CONSUMO TOTALE GAS (Mmc)



Fonte: Snam

FIGURA 3. GAS - CONSUMO TERMoeLETTRICO



Fonte: Snam

I nuovi dati consentono di aggiornare ulteriormente le proiezioni. Ipotizzando che i mesi di aprile e maggio mostrino andamenti simili a quelli dell'ultima settimana e che da giugno si torni

progressivamente verso la normalità, la domanda potrebbe rimanere sotto i 70 Gmc, con una riduzione di più di 4.4 Gmc rispetto al 2019 (di cui 1.8 già certi sullo storico).

FIGURA 4. GAS - CONSUMO RETE DISTRIBUZIONE

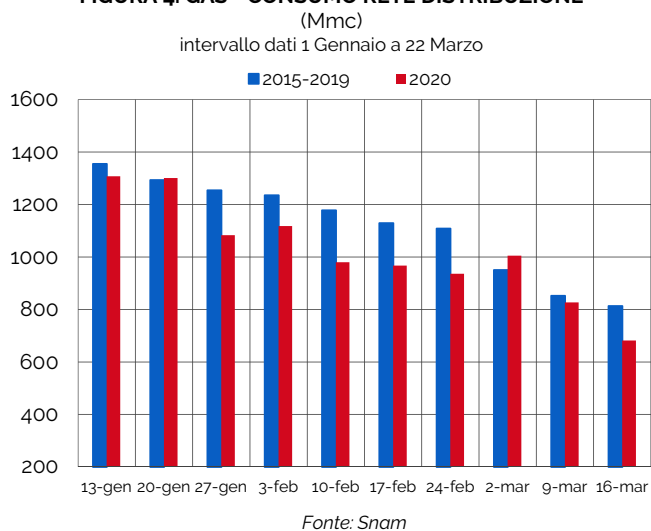
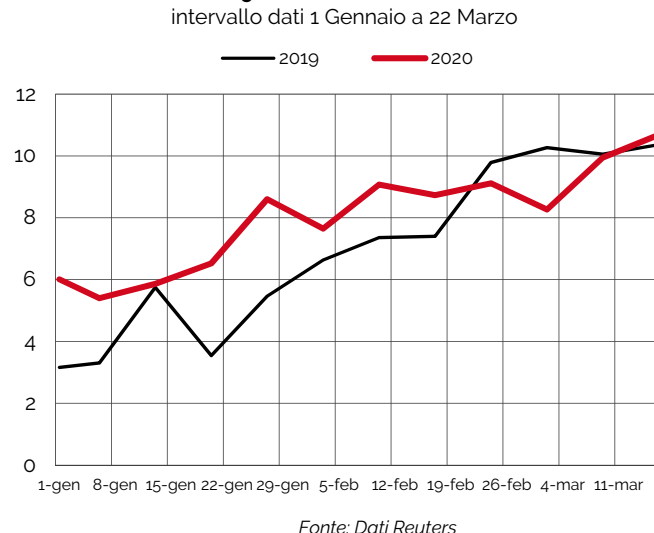


FIGURA 5. TEMPERATURE MEDIE (C°)



IMPORTAZIONI: POCA FLESSIBILITÀ

La riduzione di 300 Mmc della domanda registrata nella settimana è stata assorbita completamente dallo stoccaggio. Le importazioni sono infatti rimaste costanti, anzi leggermente aumentate

e di poco inferiori a 1300 Mmc. Il *mix* rimane sostanzialmente stabile: la maggior parte del gas importato transita da Tarvisio (53%), mentre rimane ai minimi storici il contributo dell'Algeria da Marzara del Vallo (3%).

FIGURA 6. GAS - IMPORTAZIONE (Mmc)

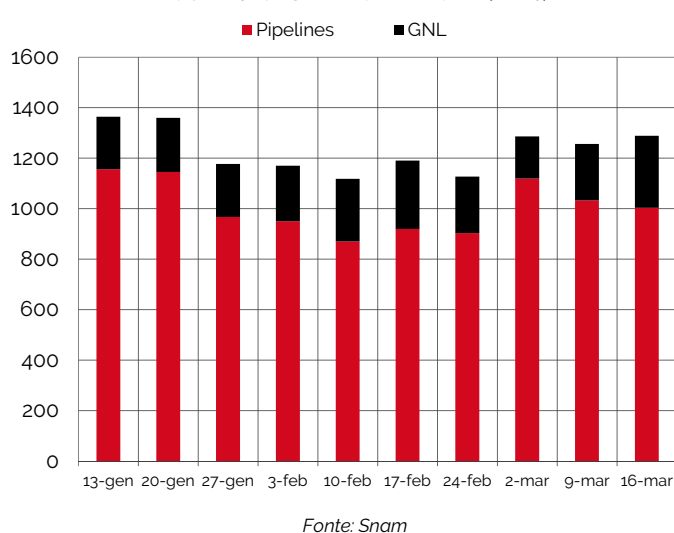
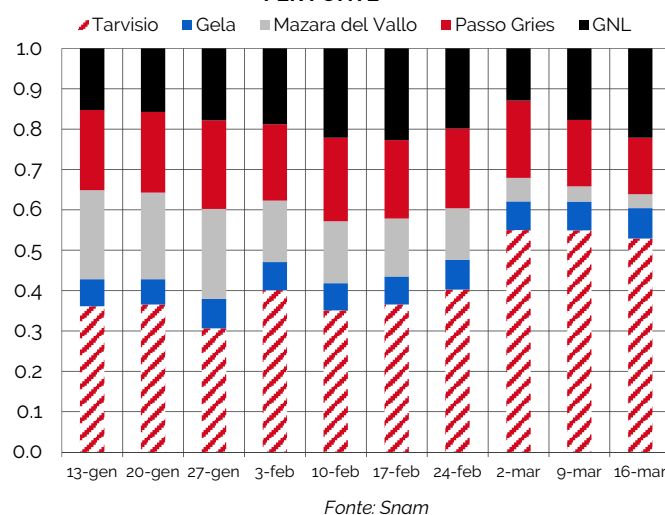


FIGURA 7. GAS - MIX DI IMPORTAZIONE PER FONTE



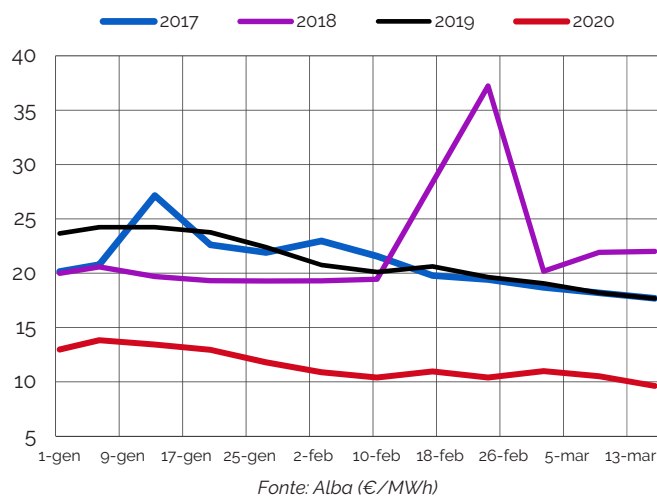
PREZZI IN ULTERIORE RIBASSO

Il prezzo medio del gas al PSV, nella settimana tra il 16 e il 22 marzo ha perso poco meno di 1 €/MWh, (- 8.5%), passando da 10.5 €/MWh della settimana precedente a 9.6 €/MWh, coerentemente con la brusca contrazione della domanda, con la contestuale discesa dei prezzi europei e con uno scenario di offerta in forte eccesso. Lo *spread* PSV-TTF si è rimasto sostanzialmente stabile a 1.1 €/MWh, al limite della copertura delle componenti tariffarie.

SCENDE IL CSP, MA LA PRODUZIONE A GAS RIMANE ANCORA PIÙ CONVENIENTE DI QUELLA A CARBONE

Nella settimana dal 16 al 22 marzo 2020 il CSP ha subito un calo rispetto alle settimane precedenti. Questo effetto è interamente riconducibile alla brusca flessione del prezzo della CO₂ che rispetto alla settimana precedente ha perso più del 25%, passando da 23 €/MWh tra il 9 e il 15 marzo a 17 €/MWh tra il 16 e il 22 marzo. Il significativo ribasso della CO₂ ha quindi largamente compensato il recupero del prezzo del carbone in euro (+5% rispetto alla settimana precedente) e la flessione di quello del gas. Nonostante la diminuzione del CSP, il prezzo medio del gas al PSV rimane al di sotto del limite inferiore del *range* CSP, rendendo quindi conveniente anche lo *switch* della produzione di energia elettrica dagli impianti a carbone più efficienti a quelli a gas meno efficienti.

FIGURA 8. PSV MEDIO SETTIMANALE (€/MWh)
intervallo dati 1 Gennaio a 22 Marzo



CALA IL CLEAN SPARK SPREAD

Durante l'ultima settimana, il margine ottenuto dagli impianti a ciclo combinato ad efficienza media per la produzione di energia elettrica (CSS) ha subito una brusca flessione, attestandosi su un valore medio settimanale di -1.02 €/MWh. Nonostante la riduzione osservata nelle ultime settimane, il valore del CSS medio settimanale era rimasto positivo dall'inizio del 2020.

Il basso livello raggiunto dal CSS nell'ultima settimana è riconducibile alla riduzione dei volumi venduti su MGP della generazione a gas pari al 19% rispetto alla settimana precedente.

FIGURA 9. CSP E PSV MEDI SETTIMANALI (€/MWh)

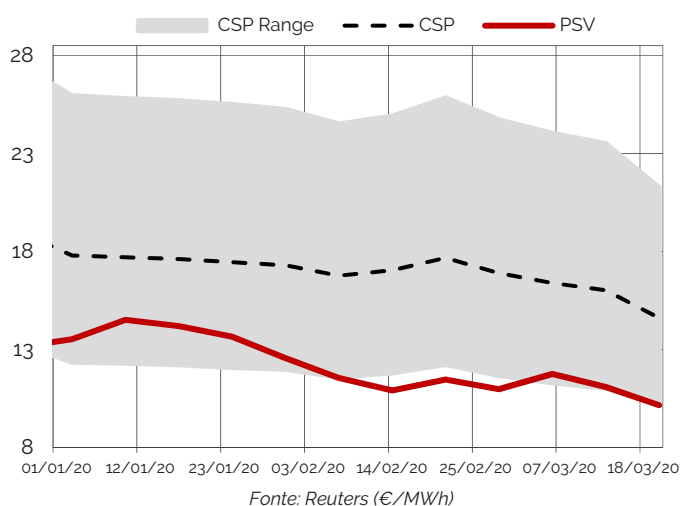


FIGURA 10. CSS MEDIO SETTIMANALE (€/MWh)

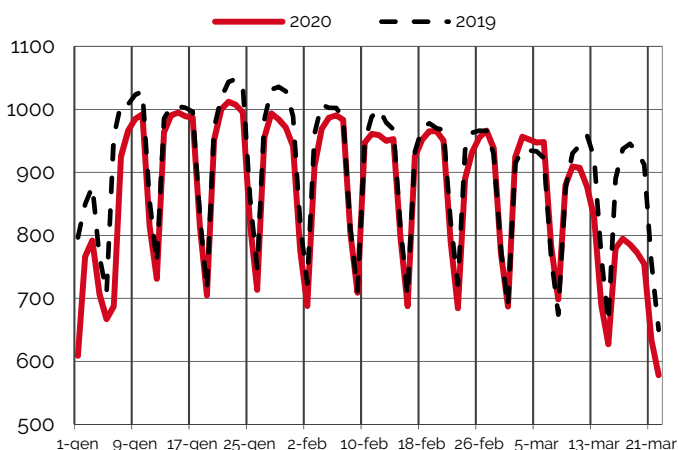


MERCATO ELETTRICO

L'INASPRIMENTO DELLE MISURE PER IL CONTENIMENTO DEL COVID19 PORTA UN'ULTERIORE RIDUZIONE DELLA DOMANDA

La scorsa settimana, l'impatto delle chiusure e della riduzione della mobilità sulla domanda al netto della stagionalità è stato di oltre l'11%, che, sommato alla contrazione destagionalizzata di circa il 6% della settimana precedente, porta a un calo rispetto a inizio marzo superiore al 17%. Il decreto di domenica 22 marzo sospende tutte le attività produttive industriali e commerciali non essenziali e limita ulteriormente gli spostamenti vietando i trasferimenti con mezzi pubblici o privati salvo esigenze lavorative di assoluta urgenza o di salute.

FIGURA 11. DOMANDA ITALIA (GWh)
intervallo dati 1 Gennaio a 22 Marzo



Fonte: rielaborazione dati Terna (GWh)

Le imprese che resteranno aperte sono circa il 40% e contano per oltre il 50% del consumo energetico. Sulla base dei dati di consumo storici, le chiusure decretate a oggi, comportano un'ulteriore riduzione dei consumi sul totale di circa l'8% che, vista la possibilità per le imprese le cui attività sono sospese di avere tempo fino al 25 marzo per completare le attività, si potrebbe distribuire tra questa settimana e la prossima.

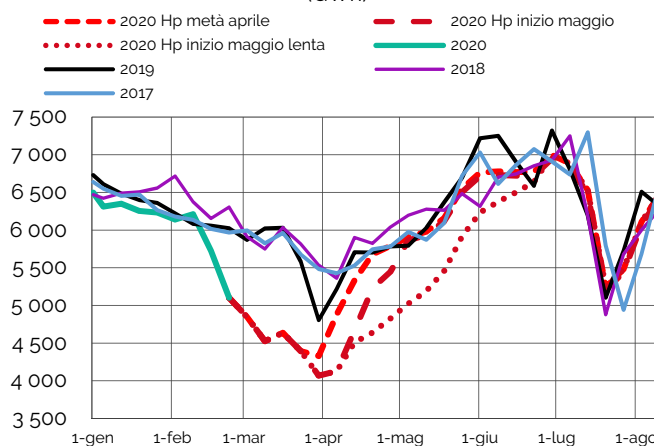
Sulla base della riduzione dei consumi osservata nel corso delle ultime due settimane e di quella attesa nelle prossime due abbiamo elaborato tre scenari per il 2020 che si differenziano tra loro per durata

dell'interruzione e tempo di ripresa dell'attività ed esclusa la possibilità di una riapertura a inizio aprile, ritenuta troppo ottimistica:

- **Scenario 1** – ripresa a metà a aprile di tutte le attività con ritorno su livelli medi stagionali alla fine del mese: sotto queste ipotesi, molto ottimistiche, si avrebbe una contrazione della domanda su base annuale dell'ordine dei 5.5 TWh, circa il 2.5% in meno rispetto al 2019;
- **Scenario 2** – ripresa a inizio maggio di tutte le attività con ritorno su livelli medi stagionali nella seconda metà del mese: sotto queste ipotesi, la contrazione della domanda nel 2020 sarebbe vicina a 9.5 TWh, di poco superiore al 3.5% rispetto al 2019;
- **Scenario 3** - ripresa a inizio maggio di tutte le attività con ritorno su livelli medi stagionali entro tre mesi, quindi per la fine di luglio: in questo caso la contrazione della domanda sarebbe superiore a 13.5 TWh, un calo di oltre il 5% rispetto al 2019.

Il dato consuntivo della settimana in corso ci fornirà ulteriori elementi per affinare la nostra analisi, ma, in considerazione del fatto che alle imprese le cui attività sono sospese per effetto del decreto è dato tempo fino al 25 marzo per completare le attività necessarie alla sospensione, saranno necessari anche quelli della settimana successiva per avere una misura affidabile dell'effettivo impatto delle chiusure stabilite con il Dpcm del 22 marzo.

FIGURA 12. DOMANDA ITALIA ANDAMENTO STAGIONALE E SCENARI COVID-16
(GWh)



Fonte: rielaborazione dati Terna (GWh)

IMPORT IN CALO

Nelle due settimane tra il 9 e il 22 marzo sono stati importati oltre 2000 GWh, con il contributo maggiore da Francia e Svizzera, da cui sono stati importati rispettivamente circa 925 e 1090 GWh. Il flusso totale in import è stato superiore a quello rilevato nello stesso periodo l'anno scorso, ma in calo rispetto alle settimane precedenti, con una riduzione del 4% tra il 9 e il 15 marzo e del 16% tra il 16 e il 22, molto superiore quest'ultimo a quello dell'anno scorso e più che proporzionale al parallelo calo dei consumi.

BRUSCA FLESSIONE DEL PUN

Nella settimana passata (16-22 marzo), il valore medio del PUN si è attestato poco al di sotto di 30 €/MWh in calo di 6.4 €/MWh rispetto alla settimana precedente. La discesa percentuale è superiore al 17.5%, in forte divergenza rispetto alla stagionalità, che nei tre anni passati ha visto il prezzo sostanzialmente stabile tra la seconda e la terza settimana di marzo. Il PUN medio la settimana scorsa risulta inoltre di 23 €/MWh rispetto alla stessa settimana nel 2019, incorporando anche la flessione pregressa alle misure restrittive derivante dalla discesa del prezzo gas.

FIGURA 13. IMPORT ENERGIA ELETTRICA SETTIMANALE
(GWh)

intervallo dati 25 Febbraio 2019 a 22 Marzo 2020

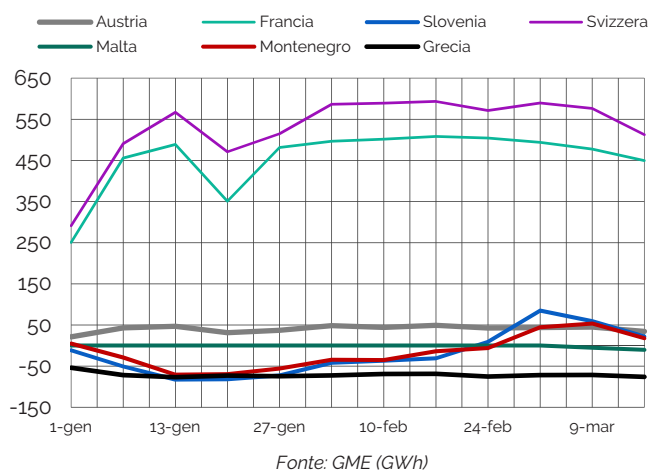
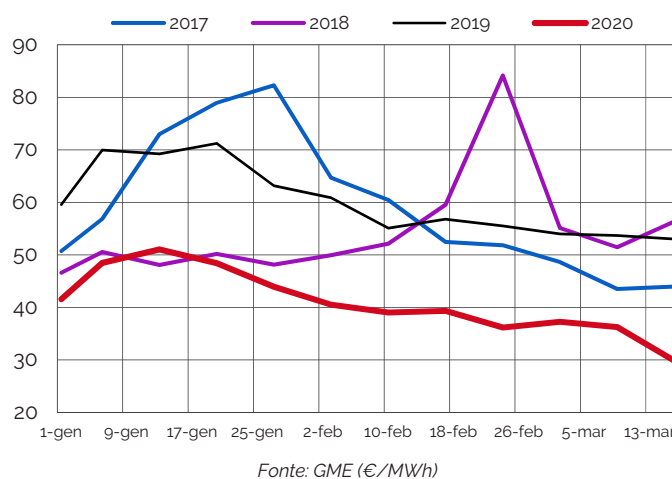


FIGURA 14. PUN MEDIO SETTIMANALE
(€/MWh)

intervallo dati 1 Gennaio a 22 Marzo



Dati di mercato

ENERGIA ELETTRICA: DOMANDA E OFFERTA CUMULATA

(GWh e variazioni tendenziali)

	AS 2020	AS 2019	Var. %
Domanda	53 236	53 951	-1.3%
Produzione netta	46 210	47 981	-3.7%
- Termoelettrico	32 036	34 230	-6.4%
- Rinnovabili**	14 174	13 751	3.1%
Saldo estero	7 383	6 650	11.0%

** Idroelettrico, Geotermoelettrico, Eolico e Fotovoltaico

Fonte: elaborazioni REF-E su dati TERNA

GAS NATURALE: DOMANDA CUMULATA PER SETTORE

(Gmc e variazioni tendenziali)

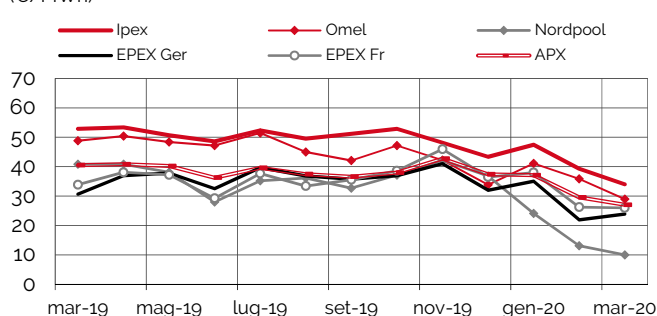
	AS 2020	AS 2019	Var. %
Industriale	3.2	3.4	-5.6%
Termoelettrico	5.6	6.0	-7.9%
Distribuzione	12.4	13.5	-8.2%
Altro	0.5	0.5	-4.4%
Totale	21.7	23.5	-7.7%

Valori cumulati al 22/03/2020

Fonte: elaborazioni REF-E su dati SRG

ENERGIA ELETTRICA: PREZZI SPOT IN EUROPA

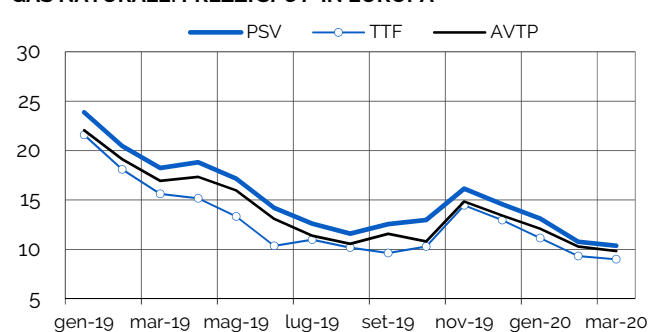
(€/MWh)



Prezzi baseload. Medie mensili. Ultimo dato al 21/03/2020

Fonte: Borse Europee

GAS NATURALE: PREZZI SPOT IN EUROPA

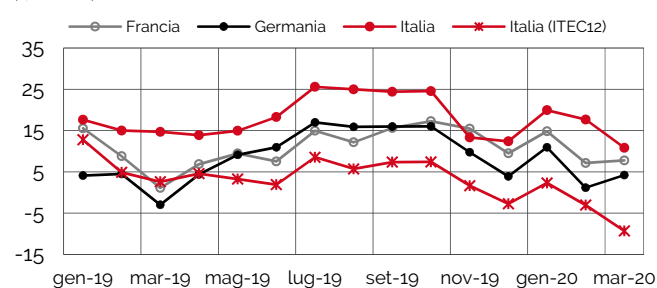


Medie mensili. Ultimo dato al 21/03/2020

Fonte: elaborazione REF-E su dati Thomson Reuters

ENERGIA ELETTRICA: SPARK SPREAD IN EUROPA

(€/MWh)



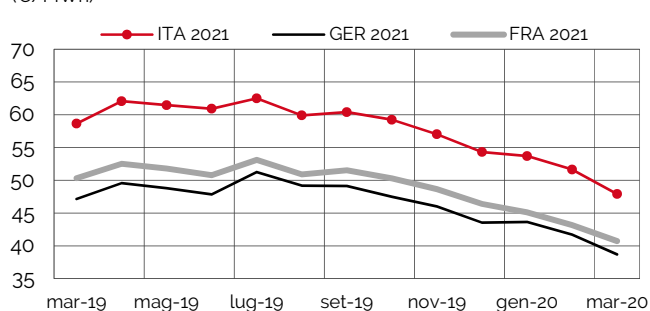
Calcolato su prezzi spot (PEG, Gaspool e PSV). Medie mensili

Ultimo dato al 17/02/2020

Fonte: elaborazioni REF-E

ENERGIA ELETTRICA: FUTURE ANNUALI

(€/MWh)



Medie mensili. Ultimo dato al 21/03/2020

Fonte: elaborazioni REF-E su dati Reuters

PREZZO DELLA CO2

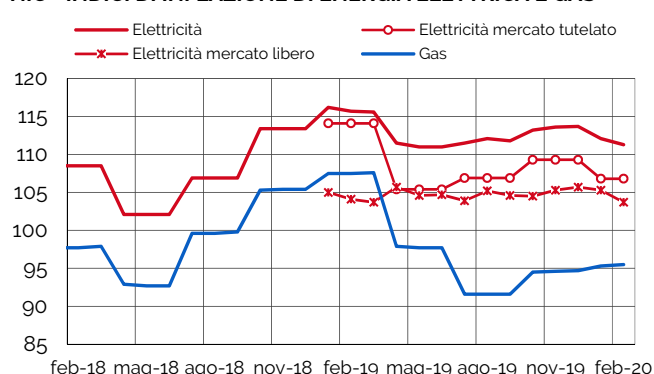
(€/tCO2 eq.)



Prezzi giornalieri. Ultimo dato al 20/03/2020

Fonte: Reuters su EEX

NIC - INDICI DI INFLAZIONE DI ENERGIA ELETTRICA E GAS

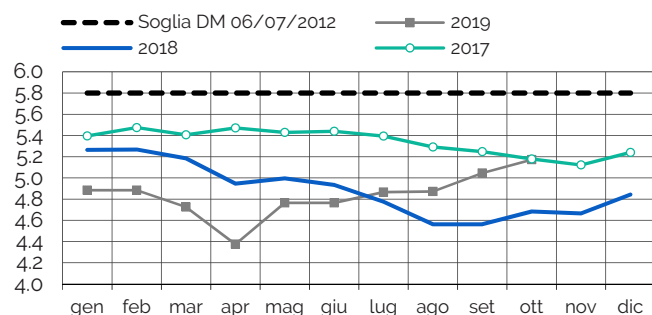


Fonte: elaborazioni REF-E su dati ISTAT

Dati settori incentivati e regolati

CONTATORE GSE RINNOVABILI

Costo cumulato annuo (miliardi di euro)

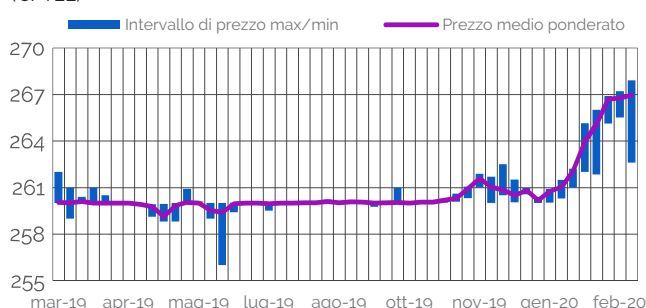


Rinnovabili elettriche diverse da fotovoltaico. Ultimo dato 31/12/2019

Fonte: GSE

TEE: PREZZO MASSIMO E MINIMO PER SESSIONE

(€/TEE)

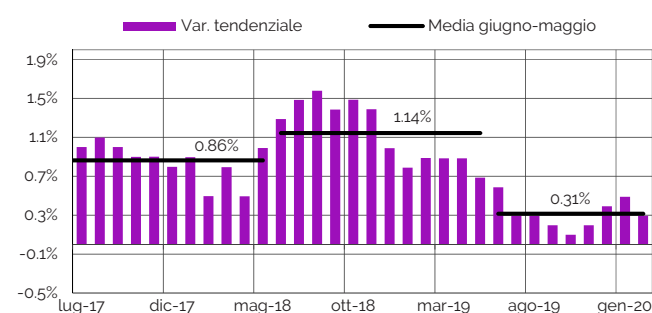


Ultimo dato: 17/03/2020

Fonte: GME

FOI: VARIAZIONI TENDENZIALI*

(%)

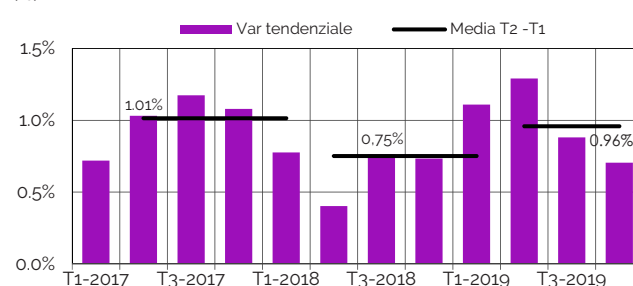


*Indice prezzi al consumo per famiglie, operai e impiegati. Ultimo dato: Febbraio 2020

Fonte: Istat

DIFL: VARIAZIONI TENDENZIALI*

(%)



*Deflatore investimenti fissi lordi

Edizione dati Istat: Marzo 2020

Fonte: Istat

ENERGIA ELETTRICA: PREZZI DI MAGGIOR TUTELA DOMESTICI

RESIDENTI (€/cent/kWh)

Componente	I-19	II-19	III-19	IV-19	I-20
Energia, dispac. e commerc.	10.83	8.41	8.89	9.49	8.99
Costi infrastrutture e UC	3.92	3.92	3.92	3.92	3.91
Oneri generali di sistema	4.21	4.95	4.81	4.70	4.18
Totale - tasse escluse	18.96	17.28	17.62	18.10	17.08

Consumi 2,700 kWh/a e potenza impegnata 3 kW

Fonte: elaborazioni REF-E su dati ARERA

ENERGIA ELETTRICA: PREZZI DI MAGGIOR TUTELA PMI (BTA5)

(€/cent/kWh)

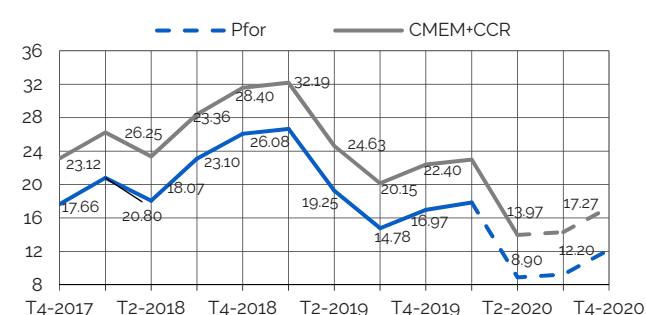
Componente	I-19	II-19	III-19	IV-19	I-20
Energia, dispac. e commerc.	9.46	6.86	7.42	8.04	7.70
Costi infrastrutture e UC	2.79	2.79	2.79	2.79	2.77
Oneri generali di sistema	7.79	5.56	5.41	5.38	4.94
Totale - tasse escluse	20.04	15.21	15.62	16.21	15.41

Consumi 25,000 kWh/a e potenza impegnata 15 kW

Fonte: elaborazioni REF-E su dati ARERA

GAS NATURALE: APPROVVIGIONAMENTO IN TUTELA

(€/cent/mc)



PCS 38.52 MJ/mc, Previsioni (tratteggio) su forward al 21/03/2020

Fonte: elaborazioni REF-E su dati Alba e ARERA

GAS NATURALE: PREZZI IN TUTELA DOMESTICI

(€/cent/mc)

Componente	I-19	II-19	III-19	IV-19	I-20
Approvvig. e vendita	37.29	29.72	25.25	27.98	28.33
Costi di trasporto	4.80	3.97	3.92	5.00	4.99
Costi di distribuzione	9.54	9.54	9.54	9.18	9.14
Oneri generali di sistema	3.09	3.21	3.21	3.21	3.20
Totale - tasse escluse	54.7	46.4	41.9	45.4	45.7

Consumi 1,400 Smc/a

Fonte: elaborazioni REF-E su dati ARERA



05

Indici

Itec e Magi

L'EVOLUZIONE DI ITEC

Il valore dell'indice **ITEC12/REF-E** per il mese di marzo è pari a 41.94 €/MWh, in calo del 2.7% sul dato di febbraio (43.10 €/MWh). L'andamento al ribasso dell'indice è legato all'andamento dei prezzi delle *commodities* sottostanti durante il mese di febbraio, con tasso di cambio \$/€ in calo dell'1.8%.

Il valore dell'indice **ITEC/REF-E** per il mese di marzo si attesta a 58.17 €/MWh, in calo del 2.8% sul valore consuntivo di febbraio (pari a 59.83 €/MWh), mentre l'indice **ITECccgt/REF-E** per il mese di marzo si attesta a 66.87 €/MWh, in calo dello 0.2% rispetto al consuntivo del mese precedente (67.00 €/MWh). Tali andamenti sono legati alle variazioni del valore di mercato dei combustibili registrato negli ultimi mesi, al netto del tasso di cambio €//\$ in calo dell'1.8% durante il mese di febbraio.

Il valore *forward* per il mese di aprile dell'indice **ITEC12/REF-E**, basato sulle quotazioni di mercato del 19 marzo, è pari a 39.82 €/MWh, in calo del 5.1% rispetto al consuntivo di marzo. Il valore *forward* per il mese di aprile di **ITEC/REF-E**, aggiornato al 19 marzo, è pari a 53.43 €/MWh, in calo dell'8.1% rispetto al consuntivo di marzo, mentre **ITECccgt/REF-E**, anch'esso aggiornato al 19 marzo, è in calo del 4.2% rispetto al consuntivo di marzo e si attesta a 64.09 €/MWh.

ITEC12/REF-E, ITEC/REF-E e ITECccgt/REF-E di aprile sono calcolati da REF-E su dati di mercato al 29/2/2020 e valori giornalieri Reuters al 19/3/2020. Valori consuntivi calcolati da REF-E su dati Reuters.

Cos'è ITEC12/REF-E

ITEC12/REF-E incorpora l'evoluzione nel *mix* produttivo del parco termoelettrico italiano e le mutate strategie di approvvigionamento e di indicizzazione della materia prima. Il nuovo indice, costruito utilizzando dati Platts e aggiornato mensilmente, è caratterizzato dalla semplicità della formula di indicizzazione e dalla inclusione di componenti di prezzo *spot* nella determinazione dei costi di approvvigionamento per gli impianti a ciclo combinato. La pubblicazione dell'indice è cominciata dal mese di luglio 2012.

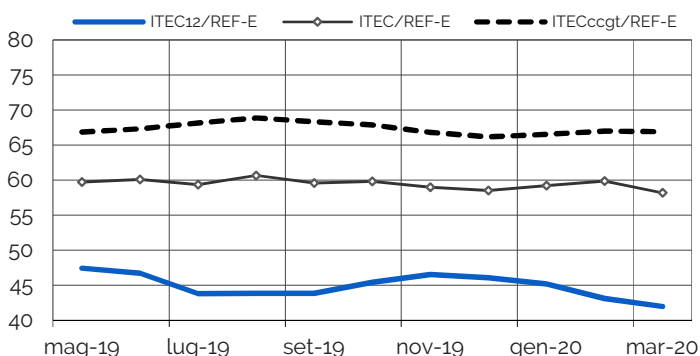
Cos'è ITEC/REF-E

ITEC/REF-E è l'indice creato nel 2004 al fine di fornire al mercato un riferimento di costo di generazione semplice, liquido, trasparente e rappresentativo. ITEC/REF-E è utilizzato da numerosi operatori quale riferimento per i contratti di fornitura di energia elettrica, rappresentando un riferimento per il mercato.

Da agosto 2017 il *provider* dei dati, utilizzato per il calcolo dell'indice è Reuters.

REF-E si impegna a mantenere la formula di ITEC nella sua struttura attuale fino al 31 dicembre 2020.

EVOLUZIONE DI ITEC12/REF-E, ITEC/REF-E E ITECccgt/REF-E (€/MWh)



Fonte: elaborazioni REF-E

Per ulteriori informazioni:

Visita il sito www.ref-e.com/it/itec

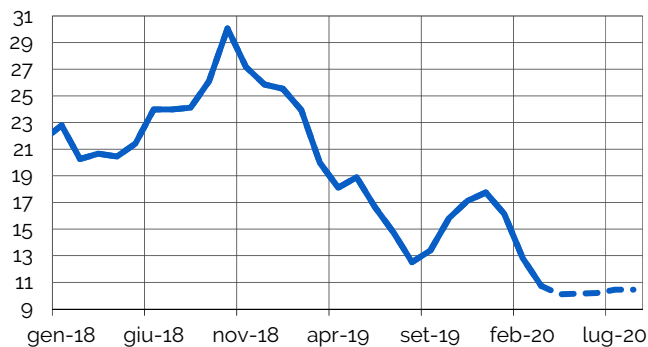
Contattare: Jacopo Guarnaccia - tel. 02 43441028 - Email: itec@ref-e.com

L'EVOLUZIONE MAGI

L'indice gas MAGI consuntivo per marzo 2020 è pari a 10.73 €/MWh, risultato della componente transazione e della componente derivante dalla *survey* che si attestano rispettivamente a 10.73 €/MWh e 10.74 €/MWh.

La quotazione del prodotto con consegna a marzo 2020 è diminuita del 16.2% rispetto a quella per le consegne di febbraio 2020 e risulta minore rispetto a quella registrata l'anno scorso per le consegne dello stesso mese (19.99 €/MWh). Il volume complessivo transato è aumentato rispetto a febbraio 2020 (12,766 MW contro 11,809 MW), come anche il numero di transazioni registrate (354 contro 292). Al 20 marzo, gli scambi del prodotto con consegna a aprile 2020, relativi a un campione di 155 operazioni e un volume totale scambiato di 5,760 MW, indicano un prezzo di 10.40 €/MWh, in calo rispetto al valore consuntivo del prodotto con consegna a marzo 2020.

EVOLUZIONE DI MAGI (storico e curva a termine indicativa)
(€/MWh)



Fonte: Albasoluzioni

Cos'è MAGI

MAGI è un indice *month ahead* del prezzo gas al PSV. MAGI è indipendente, affidabile e trasparente: è calcolato su una media ponderata tra una componente di *survey* (30%) e una componente basata su transazioni effettivamente concluse (70%) per consegne nel mese successivo.

La metodologia sviluppata mira a far emergere il reale valore di mercato del gas eliminando possibili *gaming* da parte degli operatori. Il risultato della *survey* è pubblicato quotidianamente, mentre le transazioni sono aggiunte a fine mese, in tal modo gli operatori possono seguire le tendenze del mercato e avere un'idea della differenza tra le due componenti. Prima della pubblicazione un auditor verifica ambedue le componenti, che vengono pubblicate ogni mese in modo da garantire la massima trasparenza sul meccanismo di formazione dell'indice.

Perché MAGI

Gli indici *month ahead* possono essere utilizzati nei contratti di fornitura per le centrali termoelettriche, per i grandi consumatori industriali, o nei contratti di acquisto da produttori indipendenti. Tali indici hanno tipicamente una liquidità sottostante maggiore e una volatilità minore rispetto agli indici del giorno prima o di bilanciamento.

MAGI è trasparente, affidabile e indipendente: è pensato per riflettere i fondamentali del mercato del gas così come previsti dagli operatori con un mese di anticipo, e per permettere a tutti gli operatori di esprimere la loro *view* attraverso le transazioni concluse o proposte. MAGI fornisce finalmente un riferimento di prezzo affidabile da poter essere utilizzato nei contratti di compravendita e offre la possibilità di annullare l'esposizione di mercato attraverso la contrattazione di strumenti efficienti come i contratti di *swap*.

Gli Sponsor

Gli sponsor del progetto MAGI sono Alba Soluzioni, REF-E e Tradition. Alba Soluzioni effettua le rilevazioni, REF-E esegue l'*auditing* mentre Tradition coordina il progetto. Il progetto, regolato da un accordo tra le parti, è comunque aperto ad altre sponsorizzazioni.

Gli operatori coinvolti nella fase di realizzazione dell'indice (*survey* o transazioni) sono circa 60, la lista è pubblica e aggiornata costantemente.

Per ulteriori informazioni:

Visita il sito www.magindex.org

Contattare: Jacopo Guarnaccia - tel. 02 43441028 - Email: jacopo.guarnaccia@ref-e.com



Direttore responsabile

Claudia Checchi

Gruppo di lavoro

Virginia Canazza, Silvia Checola, Giacomo Ciapponi, Paolo Ciliento, Federico Clementi, Federica Davò, Antonio De Paola, Elena Ferri, Tommaso Franci, Ana Georgieva, Valeria Ghirardi, Jacopo Guarnaccia, Paolo Marino, Marco Pellegrino, Giorgio Perico, Alejandro Sanchez Ben, Clio Scandola, Simona Soci

Editore

REF-E srl

Via Gioberti 5 - 20123 Milano

www.ref-e.com - info@ref-e.com

Presidente

Pia Saraceno

Segreteria, Editing e grafici

Dalia Imperatori

Tel. +39 02 43441022

Fax +39 02 43441027

E-mail: dalia.imperatori@ref-e.com

La presente pubblicazione è riservata ai soli abbonati per uso personale e non commerciale.

Non è, pertanto, consentito modificare, duplicare, distribuire, divulgare, vendere, trasmettere, riprodurre, pubblicare su qualsiasi mezzo, sotto qualsiasi forma o per qualsivoglia ragione, in tutto o in parte, i contenuti della pubblicazione senza l'autorizzazione scritta di REF-E. Agli abbonati è consentita la stampa di una copia della pubblicazione per uso esclusivamente personale e non commerciale senza, tuttavia, apportarne alcuna modifica.

Ogni violazione verrà perseguita a norma di legge e autorizzerà REF-E a sospendere l'invio della pubblicazione senza alcun avviso.

Al momento della pubblicazione tutti i link verso siti sono funzionanti.

Il titolare del sito e relativo webmaster declinano ogni responsabilità per url non trovate a causa di modifiche effettuate dai relativi gestori di siti internet e invitano i navigatori ad approfondire le tematiche cercando sui motori di ricerca disponibili.

www.ref-e.com

Ref-e srl

via Viancenzo Gioberti 5

20123 Milano

C.F./P.IVA 07642420967